ANNO XXXIII

Giovedì 29 Gennaio 1880

N. 28

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

—

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

—

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 28 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Pigliammo nota, ieri, del primo conflitto fra repubblicani puri e repubblicani purissimi. Gli uni e gli altri sono radicali e si distinguono per la semplice gradazione diversa dei medesimi principii che essi professano. Questa diversa gradazione era stata minima, quasi impercettibile, finchè il radicalismo fu condannato a combattere per vivere o per superare i conservatori. Ma conseguita in fine la vittoria, le due frazioni principali di questo partito, il quale, abusando delle parole, come spesso in Francia succede, riuscì ad identificarsi colle istituzioni repubblicane, incominciarono a guardarsi, a considerarsi vicendevolmente, ed a riconoscere allora, per la prima volta, le loro profonde e immedicabili differenze. Indi la guerra parve imminente. Dallo stato di intima e cordiale amicizia, in cui rimasero per più anni, inconsapevoli delle ostilità alle quali riserbavali la prospera sorte, i radicali del più e del meno passano ora, quasi improvvisamente, ad uno stato di inimicizia mortale. Imperocchè gli spodestati non daranno tregua ai felici possessori del potere, se prima non ottengono il loro intento, che è l'espulsione dei radicali di mezza tinta dai seggi del governo e l'occupazione di questi per i radicali di colore rosso cupo.

Prima o poi, fra pochi o fra parecchi mesi, l'ora dell'ultima e più sostanziale e pericolosa trasformazione del governo della repubblica verrà pure, come in Europa si aspetta, non senza inquietudine, da tutti gli uomini di maggior senno. Questo timore fu espresso ieri nel seno della Delegazione austriaca, dal barone Hubner, il cui notabile discorso, secondo che ci annunzia il telegrafo, produsse grande impressione sopra gli uditori. Gli rispose bensì il barone Haymerle e le sue parole ristabilirono il sereno che le nubi qua e là soffiate dal precedente oratore avevano guasto. Il concetto del cancelliere austro-ungherese è stato, in sostanza, questo: la pace non potrebbe essere turbata se non dalla Francia, per iniziativa sua, o dall'alleanza austro-tedesca, allorchè fosse diretta contro alla Francia o contro alla Russia o minacciasse per altro verso l'indipendenza dei piccoli Stati orientali. La Francia abbisogna di pace; lo si sa, e poi essa stessa lo dice. Non vi è dunque alcun dubbio. Di là non vi ha a temere che erompa la procella. L'alleanza austro-tedesca, d'altra parte, è nata dal desiderio di conservare la pace, che Austria-Ungheria e Germania dividono con eguale sincerità di cuore; quindi non potrebbe essere, nè ora nè mai, principio di guerra. Le dichiarazioni dei governi di Vienna e di Berlino indussero negli uomini di Stato della Francia la sicura persuasione che alla repubblica i due imperi del Nord vogliono immenso bene. E per quello che riguarda la Russia e i piccoli Stati orientali, non vi ha forse il trattato di Berlino, che ne garentisce tutti gli interessi? L'Austria-Ungheria non aspira ad acquistare in Oriente un'influenza preponderante; ma onesta e legittima, incontrastabile, è l'ambizione che la trae a conservare in quella parte d'Europa la propria posizione.

In altri termini, così suonano le parole del barone Haymerle: non vogliamo escludere la Russia dall'Oriente, nè inghiottire i piccoli Stati; a questi auguriamo lunga e prospera vita; e noi, austro-ungheresi, domandiamo soltanto alle altre potenze di non essere esclusi noi stessi dall'Oriente. Le discrete aspirazioni della monarchia le assicurano, eziandio da questo lato, la conservazione della pace.

I discorsi diplomatici si assomigliano tutti. Se l'analisi penetrasse in quello del barone Haymerle, l'artificio dell'oratore e il tatto politico e la non comune abilità parlamentare apparirebbero più chiari, ma forse ne sarebbe diminuito l'effetto. L'Oriente è una preda indivisibile. O se ne impadronirà l'Austria-Ungheria o la Russia. Il successo apparterrà al più forte. E i piccoli Stati gireranno come satelliti intorno all'uno o intorno all'altro dei due imperi rivaleggianti, quando non ne siano inghiottiti, se alla loro direzione, come già alla direzione del Piemonte prima del 1859, non dovessero presiedere uomini di larga mente e di forte animo. Nel quale caso, se, cioè, la Serbia e il Montenegro dovessero avere questa fortuna, le gare dell'Austria-Ungheria e della Russia in Oriente approderebbero ad altro risultato. Lontani e problematici sono, però, questi eventi. Una sola cosa è frattanto certissima; non essere il trattato di Berlino una base sicura della pace in Oriente, come risulta eziandio dai conflitti attuali della Turchia col Montenegro e colla Grecia, e non potere l'Oriente, come sembra di credere il barone Haymerle, contenere insieme le contrarie ambizioni della Russia e dell'Austria-Ungheria.

Maggior fede, per verità, saremmo tentati di prestare alle dichiarazioni del cancelliere austro-ungherese che si riferiscono alla Francia. Poco o punto ci persuadono le ragioni del barone Haymerle. Che gli alleati si sforzino di rassicurare la repubblica, lo comprendiamo; e che la repubblica faccia sembiante di abbisognare di pace, non ci meraviglia. Ci sorprenderebbe anzi il contrario. La diplomazia ha un andamento tutto suo proprio. La parola della diplomazia di rado n'esprime schiettamente il pensiero e il più delle volte lo nasconde. Tuttavia non sono completamente illusorie le speranze del barone Haymerle. La Francia diventerebbe formidabile agli stessi alleati, quando internamente non fosse travagliata da profondi dissidii. Se per avventura la repubblica vi si consolidasse in guisa da vincere a poco a poco le resistenze dei monarchici e dividere la nazione in due soli partiti, conservatori e radicali, le questioni estere preponderebbero subito sopra le questioni interne e la pace correrebbe imminente e grave pericolo. Ma vi è da dubitare che quest'opera profondamente nazionale, alla quale sembra essersi accinto, con nobile intenzione, il ministero Freycinet, possa in qualche modo riescire.

Vi si richiederebbe del tempo. E questo è contrastato al ministero Freycinet dagli appassionati livori dei radicali. I quali nella Camera francese sono più forti di quanto si sarebbe potuto presumere qualche tempo innanzi. Il ministero, come si rileva dagli ultimi dispacci, ha toccato una prima sconfitta nella discussione della legge sopra la libertà delle riunioni. Miglior fortuna avrà forse nella questione dell'amnistia. Ma gli indizi non tralasciano per questo di essere gravi.

LE FINANZE COMUNALI
e il dazio consumo

Scadono coll'anno corrente i contratti del governo coi comuni pel dazio consumo; si tratta di rinnovarli e già cominciano le pratiche dei comuni maggiori, rappresentati da autorevoli personaggi, i quali hanno frequenti occasioni di vedere i ministri, a fine di prepararsi un contratto migliore. Si è letto nei giornali di Milano, di Torino e di altre grosse città che i sindaci ottennero promesse lusinghiere. E invero tutti conoscono i bisogni crescenti e le condizioni tristi dei nostri municipii; e anche senza intenerirsi troppo, non vi è alcuno che non sia disposto a consigliare di procedere con equa temperanza nella fissazione dei nuovi canoni. Ora, se le promesse del ministero saranno adempite, come non è lecito dubitare, vi sarà diminuzione nell'entrata erariale del dazio consumo, all'infuori di queste ipotesi, che giova esaminare. Può avvenire che il governo voglia accrescere le tariffe del dazio consumo e alzare di classe parecchi comuni, sperando in tal guisa di risarcirsi delle minori entrate. A raggiungere questo intento gli occorre una legge.

Ora la Commissione della Camera del dazio consumo presieduta dall'onorevole Sella, e nella quale la maggioranza è composta di deputati amici politici del ministro Magliani, ha ad unanimità deliberato di respingere l'idea del ministro di aggravare i comuni o di trarre un profitto più grosso dal dazio consumo. Nè una nuova Commissione in questa o in un'altra Camera sarebbe meno rigida. I deputati vivono della vita del municipio e sanno che omai la corda della tassazione locale è così tesa che par vicina a spezzarsi. E già si notano alcuni sintomi paurosi. Come avveniva dei decurioni negli ultimi tempi dell'impero romano, così molti sindaci e assessori ogni di più si mostrano stanchi delle loro cariche e lasceranno il posto ai procaccianti e ai vanitosi.

Fra le molte ragioni li sbigottisce l'idea della situazione finanziaria, la quale per le crescenti voglie dello Stato si fa sempre più incerta. Quindi per non diminuire le entrate del dazio consumo, se il ministro delle finanze alleggerirà certi comuni principali, dovrà per necessario compenso aggravare la dura mano sui comuni medi e minori. È possibile ciò? Noi preghiamo il ministro delle finanze di chiederlo al suo collega dell'interno e dei lavori pubblici. Omai le provincie pesano in tal guisa sulla imposta fondiaria e ampliano in tal guisa i lavori pubblici e la pubblica istruzione, che ai comuni non rimangono che poche e stremate facoltà e fra esse il dazio consumo è una delle loro scarse speranze. Come si può cessare di inacerbire i loro contratti di appalto? E sarebbe equo che i comuni minori dovessero pagare i benefici conceduti ai comuni maggiori? Le piaghe dei bilanci delle città principali sono le più note; quelle delle borgate umili sono più oscure, ma non sanguinano meno. E se oggidì il ministro delle finanze si può illudere vedendo che i piccoli comuni tacciono e che non picchiano ancora alle sue porte, dai rappresentanti delle città maggiori, sentirebbe stridori acutissimi, quando poi negoziati si proponesse di esacerbare il canone d'appalto. I lagni diverrebbero tali da costringere qualunque ministro ad acquetarli o a ritirarsi, e sarebbero ragionevoli. Imperocchè l'imposta del dazio, quale già esiste oggidì, è la più gravosa che si conosca in Europa; nulla lascia fuori, tassa ogni specie di materie, e le tariffe sono altissime. La legge non è suscettibile di modificazione che l'aggravino; la riforma non potrebbe consistere che nello scemare le materie tassabili e le aliquote. Ma dalla possibilità di queste riforme omai ci allontaniamo ogni dì più.

Quindi da una parte il ministro ha promesso ai comuni maggiori alleviamenti, dall'altra non è possibile, se pure ne abbia il desiderio, il risarcire l'erario aggravando i comuni medi e minori. E per quanto sia flessibile il talento del ministro delle finanze, non sappiamo in quale altra guisa ei possa provvedere che lasciando le cose quali sono oggidì, nel qual caso i comuni maggiori sarebbero fieramente delusi; o sgravando le quote dei maggiori, crescendo per effetto dell'inedia, gli affanni dei poveri e nuocendo all'erario; o sgravando le quote degli uni e degli altri colla probabilità di scemare il provento dello Stato almeno di 10 milioni. Tutto ciò si può fare colla legge attuale. Ma se si voglia alleggerire le quote dei comuni maggiori, non esacerbare i canoni dei minori e compensare le entrate perdute con nuovi cespiti o con perequare il dazio per le città e le campagne, come il ministro ci ha dimostrato in uno dei suoi ultimi discorsi, allora occorre una legge. Quale speranza si può coltivar di ottenerla? Quando si entri nello spinaio dei dazi comunali, la Camera non si contenterà di un esame sommario e leggiero. Vorrà come è suo debito, e come la gravezza dei mali lo richiede, andare a fondo. E intanto perdendo i mesi in sterili conflitti, si avvicinerà la stagione che caccia da Roma i deputati e i senatori. Il ministro si dorrà in tono flevole e leno, mostrerà ai rappresentanti dei comuni che la colpa non è sua, (nel che avrà torto anche nelle apparenze) ma non volendo scemare le entrate, anzi essendo dal naturale istinto e dall'acre bisogno costretto ad accrescerle, a Parlamento chiuso, sarà l'arbitro della sorte dei comuni e sicuramente non li risparmierà.

Oh! se questa frega di gettar via grosse entrate non avesse assalito il ministero e parte della Camera, quanto balsamo cogli avanzi sperati si sarebbe potuto spargere sulle piaghe dei comuni! Quanto meglio sarebbe aiutare i comuni efficacemente che perdere le entrate del quarto a beneficio dei mugnai!

Così continuando, i municipi posti fra il pericolo di sospendere i pagamenti, di stremare i servizi pubblici, di stabilire nuove tasse ed aggravare le esistenti, potranno e dovranno appigliarsi a questo ultimo partito, e allora sicuramente le molestie che escogiteranno a offesa dei contribuenti non saranno più lievi della tassa attuale sulla macinazione dei cereali superiori. Il ministero per comodo della tesi che sostiene, vuol esaminare il problema della finanza del governo in modo distinto da quella dei comuni. Ma questa artificiale divisione non regge, e se ne avvedrà fra breve quando orribili favelle e diverse voci sorgeranno da migliaia e migliaia di comuni. Allora, ma troppo tardi, si avvedrà del suo errore.

Le nomine dei senatori

Il *Popolo Romano*, organo dell'onorevole Depretis, continua la sua poco felice campagna per giustificare la minacciata infornata di senatori. Noi nulla avremmo da aggiungere a quanto abbiamo scritto ancora ieri a questo proposito. Però ci pare opportuno di mettere sotto gli occhi dei lettori una statistica delle nomine dei senatori dal 1848 fino ad oggi facendola seguire da qualche considerazione.

Essa è la seguente:

Data	N.	
3 aprile 1848	N. 63	(prima nomina).
6 giugno id.	» 2	
14 ottobre id.	» 8	
17 ottobre id.	» 2	
19 dicembre id.	» 3	
16 luglio 1849	» 9	
27 luglio id.	» 2	
18 dicembre id.	» 11	
19 dicembre id.	» 2	
14 gennaio 1850	» 1	
22 marzo 1850	» 1	
15 giugno id.	» 1	
2 novembre id.	» 9	
4 marzo 1853	» 3	
7 novembre id.	» 1	
20 ottobre 1853	» 10	
0 marzo 1854	» 2	
13 settembre id.	» 1	
26 novembre id.	» 7	
1 aprile 1855	» 2	
31 maggio id.	» 1	
14 maggio 1856	» 1	
25 ottobre 1857	» 1	
21 marzo 1858	» 1	
29 agosto id.	» 1	
23 gennaio 1860	» 1	
29 febbraio id.	» 33	(annessione della Lombardia)
7 marzo 1860	» 1	
18 marzo id.	» 13	(annessione dell'Italia centrale)
23 marzo id.	» 18	(Italia centrale)
25 marzo id.	» 2	
20 gennaio 1861	» 57	(annessione dell'Italia meridionale)
7 febbraio id.	» 1	
1 aprile id.	» 1	
31 agosto id.	» 4	
24 ottobre 1861	» 1	
20 novembre id.	» 10	
20 dicembre id.	» 1	
31 dicembre id.	» 1	
15 maggio 1862	» 6	
16 novembre id.	» 16	
30 novembre id.	» 10	
24 maggio 1863	» 17	
13 marzo 1864	» 23	
17 settembre id.	» 1	
8 ottobre 1865	» 29	(trasferimento della capitale a Firenze)
5 novembre 1866	» 16	(annessione del Veneto)
2 maggio 1867	» 1	
30 giugno id.	» 3	
9 gennaio 1868	» 1	
12 marzo id.	» 12	
14 giugno id.	» 1	
6 dicembre 1868	» 8	
28 febbraio 1869	» 3	
14 agosto id.	» 1	
6 febbraio 1870	» 12	
2 giugno id.	» 1	
1 dicembre id.	» 25	(annes. di Roma)
16 marzo 1871	» 1	
16 novembre id.	» 26	(trasferimento della capitale a Roma)
9 novembre 1872	» 18	
6 novembre 1873	» 10	
23 dicembre id.	» 1	
15 novembre 1874	» 14	
18 marzo 1875	» 1	
28 febbraio 1876	» 24	
12 marzo id.	» 1	
23 marzo id.	» 1	
18 maggio id.	» 23	
16 luglio id.	» 1	
16 novembre id.	» 31	
31 maggio 1877	» 1	
13 dicembre id.	» 3	
31 marzo 1878	» 2	
20 novembre id.	» 1	
19 dicembre id.	» 1	
16 marzo 1879	» 27	
13 luglio id.	» 2	
11 gennaio 1880	» 1	
Totale	N. 681	

Dalla proclamazione dello Statuto fino al giorno d'oggi furono dunque nominati 681 senatori, non compresi i Principi Reali. Dei 63 senatori della prima nomina (3 aprile 1848) sono ancora vivi 4, cioè, gli on. Dalla Valle, Plezza, Castagnetto, Aymerich di Laconi e Di Calabiana (arcivescovo di Milano).

Sulle nomine del 13 marzo 1864 (n. 23) abbiamo già dato ieri le necessarie spiegazioni, alle quali crediamo non ci sia risposta.

La nomina di 24 senatori avvenuta il 28 febbraio 1876, è stata fatta in principio di Sessione, quando ciò non pregiudicava alcuna questione davanti al Parlamento. E d'altronde dal 15 novembre 1874 fino a quell'epoca non erano stati nominati che quindici senatori.

45

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO
DI
R. BYR
(dal tedesco)

Ma Ugo, invece d'assister sua moglie, vacillando erasi ritto al tavolo... ei provava come un improvviso capogiro... Quella stretta, quell'immane stretta... e poi quel grido acuto, straziante... nell'abisso... laggiù, nell'abisso!... Affranto, privo di forze ei ricadde a sedere, coprendo la faccia tra le mani appoggiato sul tavolo.

Frattanto dalla parte opposta della casa si udiva il rumore d'una carrozza che si allontanava.

Il barone Griselli allora s'avanzò; e, senza porgere altrimenti il menomo aiuto, toccò il bottone di metallo per chiamare i servi:

— Fatalissimo! — mormorava. Nell'insieme, bensì, scena *amusante*... Vita, passione... ma una chiusa troppo improvvisa! troppa emozione... cosa che, dopo il pranzo, fa troppa *sensation*. Pieno di tragico e mimica di un grande effetto... ma fatale! m'ha veramente eccitato... dovrò pigliare qualche cosellina per aiutare la digestione... peccato in un'ora tale... Peccato davvero!.. Altrimenti sarebbe stato un momento magnifico... un gruppo piramidale! grazioso, davvero grazioso, ma fatale, fatalissimo, *shocking!*

IV.

Quando Lotario si destò, nel giorno seguente, il tempo s'era mutato ed una monotona pioggia cadeva sull'arido suolo.

Lotario, tolto appena al mondo dei sogni, guardò sorpreso d'intorno a sè, ai mobili antichi, ai tappeti ingialliti, e passarono alcuni minuti innanzi ch'ei si ricordasse chiaramente ch'ei si trovava nel castello di P... Quando v'era arrivato la sera innanzi l'oscurità vi era profonda, ed ei non avea potuto scorgere nè la posizione, nè la struttura d'essa. Si rammentava soltanto che erano entrati dapprima per una porticina in un cortile abbastanza spazioso; poi, al lume d'una lanterna, avea attraversato un breve ponte ed un cancello di ferro e finalmente entrati in un atrio dal quale una scala di pietra gli avevan condotti al primo piano, dove seguitando il suo ospite lungo i molti anditi d'un corridoio era stato condotto alla camera gialla, dove aveva passata la notte.

Il signor de Bursi l'aveva fatto entrare in questa e lo lasciò poco dopo con un amichevole saluto, non essendo avvezzo a stare alzato molto tardi. Poco dopo era comparso anche un servo a rimettergli l'acqua nella brocca, a collocargli un bicchiere ed una bottiglia sul tavolo ed accendergli un'altra candela. Poi egli rimasto solo, avea dormito fino alla mattina. Guardò l'orologio, erano quasi le sette.

Ma quale giornata notabile era stata quella di ieri! Dapprima alla mattina avea avuto luogo l'abboccamento con suo fratello, cui egli rivedeva per la prima volta dopo un intervallo di molti anni. Ugo aveva, dopo il suo matrimonio, soddisfatto per la maggior parte i creditori, e potendo quindi fare a meno del fratello, non gli era nemmeno passato per la mente di dirigergli una parola di ringraziamento. All'incontro si ricordava sempre di quei giorni ripieni d'ansiosa aspettazione, terminati con quell'ultima lettera ricevuta a Zurigo coll'assegno di cento scudi, lettera sì fatale e memorabile per lui!

Ugo ripensava alla sua disposizione d'animo d'allora e tutte le amare ed appassionate accuse contro il miserabile spirito da merciaio del fratello gli si riaffacciavano alla mente. Anzi persino buona parte della colpa di quell'omicidio che ei sentiva gravargli sulla coscienza gli sembrava doversi attribuire a quel rifiuto così poco fraterno. Per ciò, e provando con maggiore forza che mai, avversione per il fratello, ei non riannodò più seco la relazione. Anche i suoi viaggi e le sue distrazioni contribuirono naturalmente a far sì che i due fratelli non s'incontrassero e quasi non esistessero più l'uno per l'altro. L'amministratore di Ramlitz pagò abbastanza regolarmente a Lotario gl'interessi del suo capitale per lo spazio di due anni, e solo al tempo del soggiorno di Ugo alla capitale l'invio non ebbe più luogo.

Lotario lasciò passare una delle epoche tranquillamente e solamente alla seconda si volse all'amministratore. Non avendone ricevuto risposta si diresse ad Ugo per la prima volta, riscrivendogli dopo tre anni.

Poco tempo prima, Ugo avrebbe probabilmente risposto ne' modi più acerbi, ma attualmente fu tutt'altra cosa. Egli aveva aperto gli occhi, non poteva più farsi illusione circa all'imbarazzo in cui si trovava, e come soleva sempre, baldanzoso nella fortuna, avvilirsi e rimpicciolire nel bisogno, così fece ancora, e in cambio di un torrente di rimproveri al fratello snaturato che, a parer suo, l'avea condotto a rovina, ei scrisse una lettera ripiena d'ogni sorta di meschine lagnanze contro alla sorte, eccetera eccetera, in cui terminava finalmente con pregare il fratello, non solo a cessare dal molestarlo, ma inoltre a soccorrerlo col suo consiglio e la sua esperienza.

Lotario non ne fu punto piacevolmente sorpreso. Ugo era stato quegli che avea primo respinto baldanzosamente i suoi consigli, che avea rotta seco ogni relazione, che non s'era nemmeno degnato di notificargli il proprio matrimonio, di guisa che ei non avea rilevato il felice rivolgimento nella di lui posizione che per bocca d'altri.

Erano passati adunque degli anni, senza che egli avesse dato segno di vita, ed anche nel suo petto germogliava per l'antica indifferenza un'avversione verso il fratello, diversa da quella di Ugo in ciò solo che non era sì veemente, nè derivata da verun ignobile motivo. Ei si sentiva disconosciuto, ingiuriato, offeso. Ed ecco che ad un tratto, senza meditazione, senza veruno studio interposto, e senza che Ugo stimasse necessario di scusare nemmeno il proprio contegno, ei gli si faceva incontro con una nuova domanda, con un ricorso a quel benevolo aiuto da lui già stati superbamente respinti, allorchè gli erano stati offerti spontaneamente e con buona intenzione.

Ma Lotario superò lo spiacevole sentimento provato a tale invito; ricordò i vincoli del sangue che lo univano ancora a colui fattosi già da tanto tempo straniero per lui, e vinse la propria contrarietà d'immischiarsi in affari di questo genere.

Si recò quindi tosto a B..., dove soleva spesso venire per i suoi affari, scendendo al solito albergo e non nella casa di Ugo, a cui mandò semplicemente il biglietto da visita. Ei non voleva mostrare di conoscere il suo matrimonio se il fratello non lo presentava egli stesso alla propria sposa. D'altra parte si pensava essere il meglio per essi il rimanere quant'era possibile distanti l'uno dall'altro.

— I nostri caratteri non potranno mai accordarsi. Ciò ch'io posso fare, lo farò; del resto, io starò da me. Non ho avuto fino ad ora famiglia; si potrà rimanere in tal modo.

Ugo era tosto venuto a lui, e con ipocrita amichevolezza condusse seco Lotario alla villa, dove lo presentò alle due signore e al barone e lo colmò di attenzioni. Ma in tutte queste premure mancava affatto la vera cordialità, e Lotario non si sentì punto soddisfatto. Anche la fredda accoglienza che gli fecero tanto la cognata quanto la madre di lei lo convinsero che il fratello non doveva, in tutti questi anni, averle fatto di certo di lui un favorevole ritratto.

Il barone Griselli, poi, gli riuscì completamente antipatico, per cui respirò più liberamente quand'ebbe di nuovo richiuso dietro alle spalle il bel cancello della villa.

La sera, del pari che la mattina seguente, la passò in serie conversazioni col fratello, al quale esponeva i propri affari con quella mezza sincerità che li faceva apparire in luce peggiore che se l'avesse usata intera.

È ben vero che ciò sarebbe stata una impossibilità da parte sua, perchè, oltre che non glielo consentiva la leggerezza sua propria di poterlo fare, non glielo consentiva nemmeno la cognizione imperfetta che aveva egli stesso dello stato delle proprie finanze.

Fu pesata e bilanciata ogni cosa, finchè i fratelli s'accordarono in un parere, e allora Lotario si congedò sollecitamente per non perdere più tempo che non gli fosse strettamente necessario, e rimanere a lungo lontano dalla sua fabbrica.

Si riaffacciavano ora alla mente di Lotario tanto le ore passate in B... col fratello, quanto quelle che aveva sì inaspettatamente passate al podere di G... E quanto strano gli appariva allora di chiaro giorno il contrasto fra quelle persone e quella condizione!

L'illustre casato e la povera abitazione, la povertà e la gioia ed allegra vita che pareva vi regnasse, quella pittura d'una felicità domestica sì viva e in pari tempo i contrasti d'opinione nella famiglia; egli rivedeva tutti.

(Continua)

Nomine di senatori in considerevoli proporzioni ... si trovano sotto i ministeri di Destra che in occasione delle varie annessioni, e segnatamente per quella delle provincie meridionali, vale a dire di una buona metà dell'Italia; oppure in occasione del trasferimento della capitale da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, nei quali ultimi casi bisognava assolutamente tener conto del fatto che moltissimi senatori dell'Alta Italia, per la grave età e per la lontananza, non avrebbero più potuto intervenire assiduamente alle sedute dell'Assemblea, locchè avrebbe posto il Senato nell'impossibilità di compiere i suoi lavori.

Ma il *Popolo Romano*, organo dell'on. Depretis, non citerà un solo caso d'*infornata* a scopo politico o per mutare nella Camera vitalizia la proporzione delle opinioni.

Come vede, pertanto, il citato giornale, noi rispondiamo non con frasi retoriche, ma con cifre che non ammettono replica.

Lettere Torinesi

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Torino, 26 gennaio.

Impressioni sul voto del Senato — Come scrivano certi corrispondenti — Riforme, arte e beneficenza — Chi è il Bogo — Feste ducali e feste alla veneziana — Un'opera nuova al teatro Regio — Ancora sulla luce elettrica come mezzo d'illuminazione della città — La quistione del pane e della panificazione economica — Il freddo e le campagne — Notizie diverse.

Il voto solenne e severo dato dal Senato contro l'abolizione inconsulta della tassa sul macinato è stato accolto in generale con soddisfazione dalla grande maggioranza della popolazione torinese, checchè ne dicano certi giornali, intonando con una sicumera ridicola il *delenda Cartago*. È inutile il tentare di far credere che la tassa del macinato riesca grave tanto come asseriscono i ministri della demagogia, e dico demagogia, non democrazia, perchè i veri amici del reggimento popolare, quale si è in ultima analisi in Italia il regime costituzionale, sanno e non cercano di nascondere con paroloni e figure rettoriche che la *odiosa* tassa ormai si paga senza grandi sforzi, e la si preferisce anche dai contadini — che più dovrebbero risentirne il peso — a quante altre si escogiterebbero dai finanzieri emeriti della Sinistra. Finora nessuno crede che il Ministero osi imporsi al Senato creando quarantacinque o cinquanta senatori tutti d'un colpo. È notato che alcun tempo addietro, a preparare la pillola indorata, un compiacente giornalista progressista pubblicò la nota dei senatori stati creati dalla Destra in confronto di quelli nominati dalla Sinistra, per provare che era indispensabile una grande infornata di sinistro colore, onde portare l'equilibrio desiderato nell'augusto Consesso. E il bravo giornalista finse di non ricordare che nella lista dei senatori nominati dalla Destra vi sono tutti i morti e tutti quelli creati ancora da Camillo Cavour! Un altro giornale, pur non mostrandosi scontento del voto già preveduto del Senato, enumerò tutti i senatori generali d'esercito e comandanti di divisione, i quali diedero il voto « contro il progetto di alleviare le classi lavoratrici da una tassa onerosa. »

Fra tutte le ordinate inchieste sommarie e le deliberazioni non troppo lodevoli prese dal Ministero riguardo a diversi Istituti, come più volte ve ne scrissi, una sola finora è parsa a tutti degna di essere presa in considerazione, perchè conforme al desiderio delle persone competenti e imparziali. Parlo dell'inchiesta a cui si procedette nella Casa di custodia detta La Generala e dove avvennero, come sapete, commozioni terribili con inevitabili e dolorose conseguenze.

La stampa unanime associandosi al parere del direttore di quella Casa, fin da quando era prefetto di Torino il senatore Bargoni, che invano reclamava serii provvedimenti dal ministero, chiedeva che i giovani discoli, racchiusi alla Generala in seguito ad istanze de' genitori, venissero separati dagli altri ivi condannati a scontare pene criminali diverse. È facile a capirsi che le pere cattive guastano quelle già disposte ad essere bacate; e che i discoli accomunati con altri peggiori di loro *et non ignari malis*, imparavano troppo presto a diventar loro degni compagni in ogni raffinatezza del vizio, della frode, delle insidie d'ogni genere.

Pare finalmente che il ministero proceda alle riforme radicali invocate; che gli uni verranno completamente separati e sottoposti a speciali sorveglianze e regime penale diverso, scegliendosi pei discoli guardiani e maestri, i quali non veggano sempre nelle pianticelle pericolanti alberelli insanabili da trattarsi unicamente col ferro e col fuoco anzichè da curarsi con la massima diligenza.

Il *Bogo*, un'Associazione altamente commendevole, nata parecchi anni or sono nel seno del Circolo degli artisti, e che ha per iscopo in ispecial modo la beneficenza *miscendo utile dulci*, si è risvegliato dal suo lungo sopore, ed ha pubblicato un proclama ai popoli dell'Orbe significando i suoi alti divisamenti.

Secondo le proposte del Gran Mastro dell'Ordine del Bogo, Morgari pittore, e di tutti i suoi adepti, artisti e mecenati, si darà una gran festa da ballo alla veneziana nel locale della Cavallerizza Reale, tramutata fantasticamente in una nave, sulla tolda della quale i cavalieri boghisti riceveranno gli invitati nel costume il più svariato, la sera del 4 febbraio. Ve ne parlerò di proposito a suo tempo.

Intanto gli artisti non dormono neanche per quanto riguarda la prossima futura Esposizione nazionale, e il conte Pastoris manderà presto alla luce un avviso *réclame* di nuovo genere, graziosissimo, per invitare alla Grande Mostra di Belle Arti le cento città.

Al Regio l'opera nuova del maestro Catalani andrà in iscena sabato con la Garbini, Barbacini, De Reske ed altri. Se ne dice molto bene e speriamo altrettanto. Per ora si va mediocremente innanzi col *Poliuto*, e col ballo che non piacque fin dalla prima sera, *La dea del Walhalla*.

Per gli ultimi giorni del carnevale si ritenterà un'ultimo esperimento della luce Jablockoff, della quale già vi feci menzione come di cosa degna di lode, ma che come mezzo d'illuminazione è troppo caro, nè il bilancio comunale potrebbe sopportarne la spesa.

Tutti i giornali anche i più progressisti sono rimasti intontiti di quanto asserì il ministro Baccarini al Senato riguardo al materiale ferroviario. E avrete visto che sia a Torino che a Milano gli si rispose per le rime, ponendogli in evidenza quali e quanti errori di calcolo egli abbia commessi volontariamente, negando ciò che tutti sanno, e sostenendo l'impossibile. Non vi ha una sola Casa commerciale che non si lagni del pessimo servizio dei trasporti ferroviarii, e agli uffici si dà per solita ragione la mancanza di materiale sufficiente e il cattivo stato di quello esistente. Ora è una macchina che si guasta a mezza strada, ora un carrozzone che si sfascia, ora il binario di tal tronco ferroviario che va a sghimbescio. Dalla stazione di Torino, per esempio, si chiesero per la linea Torino-Genova seicento vetture, e se ne promisero venti; questa è la proporzione: tirateno il conto e fate i commenti. Avete visto che le mie informazioni sul nuovo Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia erano giuste e precise. Si sacrificarono alcuni e si rinominarono i caporioni amici di Depretis e di Baccarini.

Una quistione migliore di quella del macinato si tratta ora contemporaneamente a Torino ed a Milano; quella del modo di fabbricar meglio e più celeremente il pane, secondo il sistema escogitato da un bravo operaio piemontese ed altri più o meno modificati. Il panificio a vapore, il panificio a forza idraulica ed un altro testè sorto con favore al pari dei due primi preparano il pane ogni giorno per un numero sterminato di negozi, di alberghi, di istituti d'ogni specie e a miglior mercato. Una Commissione milanese venne a visitare i detti panifici e ne fu altremodo soddisfatta, come pure delle accoglienze e delle spiegazioni ricevute sia dal municipio che dagli esercenti.

Queste cose mi paiono assai più utili che le chiacchere di certi uomini politici e politicanti.

Come ho detto innanzi, la beneficenza pubblica è più che necessaria, e ne è causa precipua il freddo straordinario che anche a Roma si fa sentire qualche volta. Non solo ne sentiamo gli effetti e cerchiamo di ripararci noi poveri mortali, ma anche le campagne se ne risentono vivamente e qualche pericolo incominciasi a temere per le viti, delle quali alcune già ebbero a gelare. Speriamo che questo deplorevole fatto non abbia a generalizzarsi, perchè sarebbe una rovina tale pel Piemonte da non potersi immaginare.

Poichè parlo di viti, parlerò anche del vino. Già vi accennai alla Società filotecnica ove si tengono conferenze su svariati argomenti, e dove specialmente si trattò in diverse sere della questione del divorzio, ormai di palpitante attualità. Una seconda Società di letture e conferenze è sorta, per opera dei signori: prof. Lessona, Graf, Corrado, Deamici, ecc., e l'argomento scelto alla trattazione è il vino, nella leggenda, nei costumi, nella chimica, nella poesia, nella storia e che so io. Il pubblico accorre ad entrambe le Società, di giorno come alla sera, a quelle letture che si fanno gratuitamente, quanto a quelle a pagamento. Mi par questo un buon segno di risveglio letterario e artistico da tenersi in conto.

Il presidente della Filotecnica e vicepresidente della Costituzionale, on. Chiaves, è partito da Torino con la sua novella sposina, la signorina Calandra. Mille felici auguri.

La citazione diretta

NEI PROCEDIMENTI PENALI

Dal *Bollettino Ufficiale* del ministero di grazia e giustizia, nuova pubblicazione destinata a far conoscere con esattezza e sollecitudine gli atti e provvedimenti di quel dicastero, riproduciamo la seguente circolare dell'on. guardasigilli ai procuratori generali e procuratori del Re:

Roma, 25 gennaio.

Le frequenti e generali lagnanze intorno alla lentezza dei penali procedimenti mi mossero ad indagare le cause di siffatto inconveniente ed i mezzi più efficaci a rimuoverle.

Fra tali cause mi sono convinto doversi annoverare anche la troppo scarsa applicazione che generalmente vien fatta del procedimento per citazione diretta e per citazione direttissima, stabilito dagli articoli 43, 46, 371 (2° alinea) del codice di procedura penale.

Poche parole bastano a delineare la utilità di queste forme spedite e semplici di procedura, la cui ampia applicazione fu tante volte, e fin dall'origine della loro introduzione nei nostri ordinamenti penali, raccomandata dai miei onorevoli predecessori. Sarebbe infatti superfluo dimostrare diffusamente quanto sia profonda la celerità della giustizia penale, i cui vantaggi consistono non solamente nella triplice economia del tempo, delle spese, e delle carcerazioni preventive, ma altresì nella esemplarità più efficace mercè la prontezza delle pene, e nella migliore applicazione di quella grande garentia dei giudizi che è la oralità.

Fu per il conseguimento di questi fini che anche il nostro Codice processuale, al pari delle più riputate legislazioni estere, sancisce le precitate forme di procedere, nel lodevole divisamento che nell'amministrazione della giustizia correzionale venisse dato alle medesime il più esteso sviluppo, per guisa che « la citazione diretta dovesse costituire la regola, e la istruzione formale, la eccezione. »

I risultamenti delle statistiche giudiziarie penali e le notizie fornite nelle relazioni annuali dei capi del pubblico ministero, dimostrano invece che, praticamente, accade il contrario di quello che fu nella mente del legislatore, poichè, anche in materia correzionale, pur troppo la regola è l'istruzione formale, e la citazione diretta l'eccezione.

Nè questo è tutto. L'esperienza ha dimostrato che pure negli angusti limiti in cui la citazione diretta viene applicata, il modo della sua attuazione è ben lungi dal corrispondere alla essenza propria di quel semplice metodo di procedura. D'onde la impossibilità che esso produca i benefizi che ne dovrebbero conseguire.

Ciò dicasi segnatamente del sistema di compilare le testimonianze per esteso e di assumere un numero eccessivo delle medesime. La citazione diretta è l'avviamento al giudizio senza istruzione preparatoria; ma se si vogliono raccogliere per iscritto tutte le testimonianze, stendendo su ciascuna un processo verbale, è chiaro che si ricade sostanzialmente nelle lungaggini della procedura istruttoria, senza le garentie di questa. Così operando, si va precisamente contro lo spirito del processo immediato; di portare, cioè, innanzi al giudice del merito, senza indugi e spoglie di ogni artificiale lavorazione, le prove, si a carico che a discarico, per costituire le vive e schiette impressioni del metodo orale a quelle mal sicure degli atti scritti, ed impedire che la missione della giustizia rimanga compromessa dalla funesta azione del tempo.

Sopratutto poi nei casi in cui l'imputato trovasi in arresto, riesce dannosa la inosservanza della citazione diretta o direttissima. L'arresto, per opera degli ufficiali della polizia giudiziaria, di un imputato di delitto, non può aver luogo se non quando trattisi di reato flagrante. Ma se la prova dei reati, i cui autori sono colti ed arrestati sul fatto, è d'ordinario così facile e pronta, che ben di rado può occorrere una istruzione formale per accertarla; egli è precipuamente per la trascuranza della citazione diretta che si rende possibile e si spiega il deplorato disordine delle lunghe carcerazioni preventive anche per reati di poca entità; mentre ognuno conosce che gli effetti salutari della giustizia si affievoliscono in ragione diretta della tardanza del giudicato. E questa tardanza, congiunta alle lunghe carcerazioni, scema grandemente l'autorità della magistratura.

D'altro canto non è molto difficile, ponendo mente alle disposizioni del Codice di procedura penale e del regolamento generale giudiziario, discernere quale debba essere il metodo pratico per la conveniente applicazione della citazione diretta.

Dall'articolo 43 del Codice suddetto risulta, che quando pervengono denuncie, querele, verbali, rapporti o notizie di un reato, due vie sono aperte al Procuratori del Re per promuovere l'azione penale: o la richiesta della istruttoria formale, ovvero la richiesta della citazione diretta, a tenore del secondo alinea dell'articolo 371, nel qual caso il Procuratore del Re può « procedere, anche direttamente, a quelle informazioni che stimasse opportune. » E come uno sviluppo ulteriore della citazione diretta, l'art. 46 traccia inoltre il metodo speciale per provocare il giudizio istantaneo, quando, per un delitto flagrante della specie ivi indicata, l'imputato si trovi in arresto.

Or dunque l'esame che sempre e preliminarmente deve istituire il Pubblico Ministero, allorchè trattasi di reati punibili con pene correzionali e di facile prova, è quello di estimare se dagli atti ricevuti od assunti risulti quanto occorre per far luogo alla citazione diretta; cioè se gli elementi fornitigli bastino per poter formulare esattamente il capo d'imputazione con tutte le indicazioni dalla legge prescritte, e per ottenere che l'istruzione del processo si svolga subito e interamente nella udienza pubblica, senza bisogno di ricorrere all'opera del giudice istruttore.

Nel procedere a tale esame il Pubblico Ministero deve verificare specialmente, se la querela, la denuncia, o il verbale in cui le medesime sono contenute con le informazioni degli ufficiali della polizia giudiziaria, riuniscano le condizioni saviamente prescritte dagli articoli 50, 90, e 200 del Codice di procedura penale e 313 del regolamento generale giudiziario; nel quale ultimo articolo furono appunto compendiate talune delle norme da osservarsi dagli ufficiali della polizia giudiziaria, che la esperienza ha segnalato come più giovevoli all'applicazione della citazione diretta.

Se il risultato di tale esame è affermativo, il Pubblico Ministero non può indugiare a richiedere prontamente la citazione diretta. Se per contro le informazioni non sono complete, quantunque il fatto sia per sè stesso di facile prova, non per ciò il Pubblico Ministero è autorizzato ad abbandonare senz'altro il procedimento diretto per appigliarsi alla istruttoria formale. Bensì egli è tenuto di completare direttamente e con tutta sollecitudine le imperfezioni, e di farle completare a mezzo di quelli tra gli ufficiali della polizia giudiziaria che, per ragione di luogo, sono più facilmente in grado di coadiuvarlo.

Insomma dipende in gran parte dall'acutezza e dallo zelo del Pubblico Ministero l'ottenere che nei giudizi per delitti la citazione diretta diventi seriamente la regola e non rimanga un vano desiderio. Specialmente nei casi in cui vi siano persone arrestate, esso ha il debito di spiegare tutta la sua attività ed iniziativa, quando il reato sia suscettibile di citazione diretta.

Ed anzitutto è obbligo suo di curare scrupolosamente che sia sempre osservato, e non resti lettera morta, il provvido disposto degli articoli 46 (primo capoverso), 60, 66 e 73 del Codice di procedura penale, per cui la persona arrestata deve immediatamente essere sottoposta ad interrogatorio dai funzionari ivi indicati.

Questo atto è, sotto ogni riguardo, della più stretta giustizia perchè l'accusato possa, ove non sia colpevole, addurre subito le sue giustificazioni e ricuperare la libertà, al quale scopo intese pure la modificazione importante recata all'articolo 197 del detto Codice dalla legge del 30 giugno 1876; e, nel caso opposto, non abbia l'arrestato il tempo di architettare mendaci dichiarazioni, cedendo ai suggerimenti dei tristi consiglieri che d'ordinario non mancano nelle carceri e nei luoghi di deposito temporaneo degli arrestati. E notisi che quando si tratta di arresti operati dagli ufficiali della polizia giudiziaria, il Codice è giustamente ancora più severo riguardo al precetto dell'interrogatorio immediato, che non quando si tratta di arresto operato in seguito a regolare mandato di cattura; dacchè, come risulta dall'articolo 231, esso prescrive per questo secondo caso, che l'interrogatorio abbia luogo immediatamente, « o nelle ventiquattro ore al più tardi »; dilazione questa che la legge non concede nel primo caso.

Ma se è vero che il desiderato sviluppo della citazione diretta dipende in gran parte dallo zelo illuminato del Pubblico Ministero, vero è pure che gli sforzi del medesimo riuscirebbero per lo più infruttuosi, quando non fossero convenientemente secondati e coadiuvati dall'opera degli ufficiali tutti della polizia giudiziaria, e dei pretori per i primi. Una norma deve a questi essere specialmente raccomandata, oltre delle già indicate. Nei delitti di prova facile pei quali è presumibilmente applicabile la citazione diretta, essi non dovrebbero assumere processi verbali se non per quanto riguarda le denuncie e querele e le prove dirette ad accertare il materiale del reato; al quale effetto soltanto possono essere indispensabili perizie, ricognizioni, sequestri ed altri atti somiglianti. Del rimanente, e in ispecie per ciò che riguarda le testimonianze, basta per la citazione diretta che il pretore esponga succintamente, ma esattamente, in una relazione al procuratore del Re tutte le notizie necessarie intorno alle persone dei testimoni ed alle circostanze di cui le medesime possono far fede. Anche gli altri ufficiali di polizia giudiziaria possono del pari in un rapporto o in un sol verbale riunire siffatte notizie.

Io non mancherò di prendere gli opportuni concerti col mio onorevole collega il ministro dell'interno, al fine di assicurare che tutti gli ufficiali ed agenti della polizia giudiziaria concorrano efficacemente, per quanto li riguarda, ad agevolare il compito del Pubblico Ministero nell'applicazione della citazione diretta. Per altro anche ai signori procuratori generali e procuratori del Re, sotto la cui direzione e dipendenza è rispettivamente esercitata la polizia giudiziaria a termini dell'art. 57 del Codice di procedura penale, appartiene di adoperarsi premurosamente affinchè tutti gli ufficiali della polizia giudiziaria adempiano gli incumbenti ad essi deferiti dalla legge, rivolgendo loro istruzioni di massima ed anche speciali direttive nei singoli casi.

Ho piena fiducia che i funzionari tutti del Ministero Pubblico useranno in avvenire ogni impegno ed intelligenza per applicare nella più larga misura, e in modo rispondente alla verace ed originaria sua essenza, il semplice e razionale procedimento della citazione diretta, che, oltre ai già accennati vantaggi, presenta pur quello interessantissimo di sollevare i giudici istruttori da una quantità di lievi e minute processure, le quali sono di detrimento alla pronta spedizione degli affari più gravi. Non mancherò tuttavia di convincermi anche col fatto dell'adempimento di queste istruzioni, sia disponendo opportune ispezioni nei singoli distretti sia richiamando al ministero, per l'esame, gli atti processuali.

Il ministro
T. VILLA.

La Magistratura

Con regio decreto furono recentemente prese le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Pavone cav. Carlo, consigliere di Corte d'appello in Potenza, destinato a prestar servizio presso la Corte d'appello a Roma.

Capaldo cav. Roberto, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani, id. id. di Napoli.

Paglicci cav. Camillo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Lanusei, temporaneamente applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Firenze, tramutato a Caltanissetta, cessando dall'attuale applicazione.

Guarneri Evangelista, giudice del Tribunale civile di Caltanissetta, id. a Siracusa, con incarico dell'istruzione dei processi penali.

Ancona Camillo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, id. a Palermo.

Inghilleri Rosario, pretore del mandamento di Modica, nominato giudice del Tribunale di Caltanissetta.

Scuto Sebastiano, giudice ordinario del Tribunale di commercio di Catania, confermato in carica pel triennio 1880-81.

Sera Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno, collocato in aspettativa per motivi di salute.

De Thomasis Giacinto, giudice di Tribunale in aspettativa per motivi di famiglia, confermato nell'aspettativa medesima per i detti motivi.

Ferrovie e lavori pubblici

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici* la continuazione dell'elenco dei progetti di nuove ferrovie inviati dagli uffizi del genio civile:

Taranto-Brindisi, lunghezza del tronco studiato metri 3700, importo lire 500,000, lunghezza approssimativa dell'intera linea chilometri 75.

Teramo-Giulianova, lunghezza del tronco studiato metri 4085, importo lire 100,000, lunghezza approssimativa dell'intera linea chilometri 25.

Messina-Patti-Cerda: tracciato litoraneo, lunghezza del tronco studiato metri 204,000, importo lire 46,792,000, lunghezza approssimativa dell'intera linea chilometri 204.

Tracciato interno, lunghezza del tronco studiato metri 187,000, importo lire 51,377,000, lunghezza approssimativa dell'intera linea chilometri 187.

Macerata-Civitanova, lunghezza del tronco studiato metri 3500, importo lire 34,000, lunghezza approssimativa dell'intera linea chilometri 28.

— Nello stesso giornale leggiamo:

L'ispettore del genio civile comm. Mati è stato nominato rappresentante del governo per le conferenze che si terranno fra gli interessati pel compimento del porto di Ancona.

— A tutto il 25 corrente i lavori per opere pubbliche autorizzate in seguito alle leggi del dicembre scorso sono stati in numero di 261 per la somma di lire 19,134,623, dei quali 9,864,004 per ponti e strade, 4,474,494 per ferrovie e 4,796,095 per opere idrauliche. Le provincie considerate sono, fino ad ora, 54.

— L'ufficio del genio civile di Ravenna pel servizio generale sarà incaricato degli studi della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini con diramazione Lavezzola-Lugo.

Il discorso del signor Bright

Il discorso pronunciato testè dal signor Bright, sulla *quistione agraria irlandese*, si può riassumere come segue:

« Gl'irlandesi, egli disse, sono notoriamente oppressi e quindi non sono leali, e con ragione, poichè furono tiranneggiati da secoli. La regina stessa visitò l'Irlanda due sole volte.

« I proprietari fondiarii sono assenti, e non si curano della proprietà del paese. Tre volte, sotto Giacomo Cromwell e Guglielmo furono sottratti ai proprietari dodici milioni di ettari di terreno e dati agli stranieri.

« La maggior parte del paese si trova in mano di poche persone, le quali vivono e dissipano le proprie entrate all'estero. In conseguenza di ciò è assolutamente necessaria l'abolizione di tutte le leggi sui fidecommessi ed il trasmissione sicura ed equa della terra al pari degli oggetti mobili.

« Le grandi corporazioni, come le *gilde* di Londra, devono vendere le loro enormi proprietà in terre, e si devono agevolare dal governo anche altre vendite private mediante l'anticipazione di due terzi del capitale, in guisa che il fittaiuolo divenga proprietario dopo 35 anni. »

La vertenza anglo-turca

L'Ag. Havas ha da Costantinopoli, 25:

Sawas pascià ha risposto ieri alla nota del sig. Layard intorno all'arresto del ministro protestante Koelle.

In questa risposta Sawas pascià rammenta di aver prevenuto il sig. Layard che se non ritirava l'*ultimatum* egli sarebbe obbligato a dare delle spiegazioni onde stabilire la perfetta buona fede della Porta.

In conseguenza la sorpresa manifestata dal sig. Layard non è giustificata. Egli aggiunge che non risponderà alla parte della nota relativa ai fatti stessi, perchè v'ha un inconveniente a mantenere la discussione su d'un terreno concernente il punto sì grave dell'introduzione del libro stampato fra le carte del signor Koelle. Egli si limita a discutere i principii ed afferma che la propaganda religiosa è indipendente dalla libertà di coscienza e dei culti; il ministro degli affari esteri turco dice che se questa propaganda è ammessa dalla Turchia, è grazie allo spirito di tolleranza da cui è animata la Porta, ma questo spirito di tolleranza ha per limite la necessità d'impedire che sia turbato l'ordine pubblico e l'agitazione nel paese.

Inoltre, la propaganda che fa il missionario è assolutamente impossibile in molti paesi d'Oriente, dove nondimeno esiste la libertà di coscienza.

Quanto all'arresto degli stranieri sulla pubblica via, Sawas-pascià dice che questi arresti furono sempre permessi alla polizia, la quale è soltanto obbligata di avvertire il console della nazionalità in un termine massimo di 24 ore. L'istruzione criminale è sospesa sino all'arrivo del console, ma la polizia ha il diritto di sequestrare immediatamente gli oggetti che si trovano sulle persone arrestate per constatare il loro crimine o delitto.

Queste regole sono conformi al diritto internazionale generale ed ai trattati speciali fra la Turchia e le potenze.

Una nuova nota del signor Layard, in data del 25, confuta la risposta fatta alla sua nota da Sawas-pascià.

Il signor Layard protesta dapprima contro la pretensione della Porta di attribuirsi il diritto di arrestare uno straniero, avvertendo l'ambasciatore di quest'ultimo 24 ore prima.

Egli nega che il pastore Koelle abbia commesso il delitto di vendere un libro in cui si attacca la religione musulmana, poichè il signor Koelle non possedeva questo libro, stampato d'altronde 18 anni or sono.

L'inchiesta provò, del resto, che il *mollah* Ahmet Tewfik è noto come un uomo onesto

La Germania, l'Austria, l'Italia e la Persia appoggiano la protesta del sig. Layard.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

I giornali svizzeri pubblicano la seguente decisione presa dal Consiglio del Cantone di Berna nella questione del Vescovato di Basilea:

« Considerando che nel 1873 Eugenio Lachat è stato deposto dalla sua qualità di vescovo dai Consigli diocesani e che gli è interdetto d'esercitare le sue funzioni;

« Che sino tanto che questa revoca non sarà stata riconosciuta dal Papa non può trattarsi di provvedere alla nomina d'un nuovo vescovo;

« La domanda dei delegati cattolici indirizzata alla Curia romana per la nomina d'un coadiutore non è ammessa dal Consiglio;

« L'adesione del progetto decretato sarà raccomandata alla conferenza dei Consigli diocesani di Soletta e di Basilea, che si riuniscono oggi. »

La *Gazzetta Ticinese* scrive in data di Lugano, 26:

« Ieri ebbero luogo in tutti i comuni ticinesi i comizi per la votazione sull'accettazione od il rifiuto del Riformino. Come già si prevedeva, le operazioni elettorali procedettero dovunque colla massima tranquillità.

« Riservandoci di dare maggiori schiarimenti in un prossimo numero, il risultato complessivo della votazione finora noto (ore 2 1/2) fu di 13,156 voti per l'accettazione e di 8348 voti per il rifiuto. Per cui la nuova legge ha ricevuto la sanzione popolare.

« Nella votazione popolare sullo stesso oggetto che aveva avuto luogo il 9 marzo 1879, il numero dei voti favorevoli al progetto del 31 gennaio 1879 era stato di 12,207 e quello dei voti contrari di 7940. »

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna del 25, nel descrivere l'ultima splendida festa da ballo data a Corte, notano che l'imperatore Francesco Giuseppe si trattenne in amichevole e lungo colloquio coll'ambasciatore italiano conte Robilant, il quale fu poi invitato a prender parte alla cena al tavolo stesso dell'imperatore, insieme agli ambasciatori Elliot, principe di Reuss ed Edhem pascià.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il prefetto di Roma. — Il commendatore Mazzoleni, che un lieve reuma aveva costretto di restare in letto qualche giorno, è guarito della sua indisposizione e domani tornerà al suo ufficio.

La salute del Papa. — L'*Osservatore Romano* a smentire le voci corse sullo aggravamento della indisposizione del Papa riferisce che questa mattina sono state ammesse in udienza particolare molte famiglie del patriziato romano.

S. S. dopo la lieve indisposizione sofferta, si è completamente rimesso in salute.

Conferenze educative. — Nella sala della Società generale operaia in via de' Soldati, n. 23, p. 1, venerdì, 30 corrente, alle 8 1/2 pom., il signor Alessandro Capannari terrà una conferenza sul tema « Gli anfiteatri e giuochi anfiteatrali nell'antica Roma. »

Domenica prossima lo stesso signor Capannari, condurrà a visitare l'arco di Druso, il Ninfeo detto di Egeria, il sepolcro di Cecilia Metella, il Castello dei Caetani, il circo ed il tempio di Romolo.

L'appuntamento è sulla piazza del Campidoglio alle ore ... 1/2 pom.

N. B. Le conferenze e le escursioni sono pubbliche.

Teatro Rossini. — A beneficio di una povera famiglia romana, sabato 31, si rappresenterà un dramma in cinque atti del signor Alfonso Zara, intitolato: *Il Ministro e la Popolana*.

Negl'intermezzi del dramma i mandolinisti di Trastevere, suoneranno alcuni pezzi di musica.

Il manifesto ci dice che la rappresentazione ha luogo al teatro Rossini, ma non dice da chi si darà; sarà probabilmente una società di dilettanti che si presterà per quest'opera di beneficenza, che noi raccomandiamo di raccomandare trattandosi di sollevare dalla miseria una povera famiglia.

Esposizione artistica. — Domenica prossima 1° febbraio si aprirà l'esposizione artistica nelle sale della Società degli amatori e cultori di belle arti, nella piazza del Popolo, e durerà fino al 15 venturo marzo.

L'inaugurazione avrà luogo alle 12 antimeridiane.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 27 gennaio:

Nati 29, compresi 4 nati morti.

Morti 32, dei quali 8 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Fransetti Eleonora vedova Grazioli, d'anni 81 — Baratti Rosa vedova Bettacchi, 78 — Scagnetti Domenica in Garzoli, 49 — Mazzocchi Veronica vedova Bolsoni, 64 — Pompei Elvira fu Gaetano, 23 — Navari Giuditta fu Luigi, 21 — Gattegna Giuseppe fu Aronne, 65 — Coriglia Uriele di Sabato, 10 — Giovarco Zopito di Bernardo, 28 — Rolli Augusto fu Paolo, 56 — Fieri Domenico fu Antonio, 80 — Ferentini Pietro fu Raffaele, 67.

Morti all'ospedale.

Sisti Francesco fu Santo, d'anni 62 — Orlandi Crescenziano fu Angelo, 40 — Colombini Filippo fu Giovanni, 66 — Spadoni Giovanni fu Francesco, 54 — Dosi Felice fu Francesco, d'anni 60 — Mecozi Giulio di Raffaele, 25 — De Renzi Alfonso di Francesco, 38 — Bergantini Bartolomeo fu Gaspare, 36 — Boccoli Mario fu Vincenzo, 75 — Perotti Sisto fu Placido, 72 — Livi Sebastiano di Giovanni, 31 — Lavista Sofia vedova Arcieri, 40.

Osservazioni meteorologiche del dì 27 gennaio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 766,7.

Termometro centigrado: massimo = 11.1 minimo = — 4 9.

Umidità media del giorno: relativa = 65 — assoluta = 5,27.

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Coperto con leggera pioggia a riprese. Barometro crescente.

Pioggia in 24 ore. 2 mm. 9.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
27 gennaio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e a livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	772,9	+ 0,9	S E	2	Sereno	—
Venezia (2)	771,6	+ 2,3	N E	26	Coperto	Agitato
Torino (3)	773,5	+ 0,3	Cal.	—	Sereno	—
Genova (4)	769,8	+ 3,8	N	21	Sereno	Mosso
Pesaro (5)	771,3	+ 0,1	W	22	Neve	Agitato
Firenze (6)	764,8	+ 4,1	N E	12	Sereno	—
Roma (7)	766,2	+ 11,1	N N E	18	Tutto coperto	—
Foggia (8)	769,7	+ 4,2	N W	21	Pioggia	—
Napoli (9)	766,2	+ 9,8	N E	8	Tutto coperto	Mosso
Lecce (10)	769,4	+ 9,6	S S E	38	Tutto coperto	—
Cagliari (11)	763,0	+ 14,2	E N E	2	Tutto coperto	Tranq.
Palermo (12)	762,0	+ 13,9	S	20	Coperto	Agitato

(1) Minimo al mattino — 7,6.
(2) Gelata e neve al mattino. Mare agitato da mezzanotte alle 3 pom. Vento forte nelle 24 ore.
(3) Nebbia umida al mattino e minimo di temp. di — 6,5.
(4) Minimo al mattino di + 1.6. Vento forte di N nelle 24 ore.
(5) Mare agitato da mezzanotte alle 3 pom. Gelata leggerissima.
(6) Minimo + 1,8; massimo + 4,3. Fin da ieri grosso forte.
(7) Il barometro cresce. Poche goccie dopo le 11 ant. ed alle 3 pom. minimo di + 4,7.
(8) Pioggia nelle 24 ore.
(9) Minimo al mattino + 5.3. Massimo dopo mezzodì + 10.5.
(10) Pioggia da mezzanotte alle 3 pom. Minimo + 9,6 massimo + 10,0.
(11) Minimo al mattino + 9,0. Pioggia fra mezzanotte e mezzodì.
(12) Vento forte e mare agitato dopo mezzodì. Pioggia fra le 8 pom. d'ieri e mezzodì. Nebbie umide nelle 24 ore.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Giordano. — P. M. Trua. — Dif. Franceschini

Processo Sarei e Pastore.

(*Seguito dell'udienza del 27 gennaio*).

Il teste Valletta (padre) dice che la mattina del 17 dicembre fu avvertito che nel suo orto giaceva il cadavere del Lucciali; accorse e trovò infatti Passico.

Dà alcuni ragguagli della località.

Non so delle relazioni della Sorci con il giovine del caffè L. C.

Conosceva il Luccioli per un luogo ed onesto uomo.

Il Valletta (figlio) ripete quanto sopra. Dice che il Luccioli era vestito. Sa dalla voce pubblica che esisteva l'amicizia tra la Caterina e L. C. Non crede che le accusate siano state capaci di commettere quell'assassinio.

Coppellini Lorenzo, il preteso amante della Sorci (grande attenzione).

Dice che conosceva il Luccioli, che stava con lui in bottega, e che conosceva la moglie da 4 mesi.

Pres. Sentite, Sorci?

Sorci. Non è vero, è un bugiardo, mi ha tentata varie volte, ma io non ne volli sapere. Lui sa chi ha ucciso mio marito (mormorio), l'ha detto mio fratello a lui. Mio fratello gli disse che egli l'avrebbe ucciso. Dica la verità.

Pres. Sentite? Il fratello vi fece quella confessione?

Test. No; nemmeno per sogno.

Pres. Vi siete mai accorto che il Luccioli vi abbia preso al suo servizio per scoprire se era vera la vostra relazione con la moglie?

Test. Nossignore; non l'ha sospettato mai.

Pres. Sapete se andavano d'accordo o se questionavano spesso?

Test. Io non fui presente che una sola volta a loro litigi, e vidi che il Luccioli scagliò una sedia alla moglie, ma tutto finì lì.

Pres. Sapete se il Luccioli era un buon uomo? Se andava qualche volta a prendere, o rubare dell'uva o dei broccoli?

Test. So che era un buon uomo, amato da tutti; in quanto al prendere l'uva, qualche volta usava di tutti di prenderne un grappolo (ilarità).

Pres. Quando e come sapeste della morte del Luccioli?

Test. La mattina alle 7 venni avvertito del fatto, accorsi sul luogo e lo trovai per terra supino, con i calzoni sbottonati, e pensai che avesse ricevuto un colpo da qualcheduno.

Pres. La Sorci che fece quando sentì la morte del marito?

Test. Restò confusa, senza sapere che fare.

Pres. Chi vi avvertì?

Test. La ragazza.

Pres. La Sorci vi disse che Luccioli era sortito la notte per andare a rubare i broccoli?

Test. Nossignore: con due soldi, a Monte Porzio, se ne fa una scorpacciata, e non credo che fosse andato colà per rubarli.

Pres. Notaste qualche cosa sul luogo? Vedeste delle orme di piede?

Test. Sissignore, ma era passata di là tanta gente che non si poteva capire se erano di uomo o di donna. Vidi però distante un 15 metri il grembiale che portava l'ucciso.

Pres. E che pensaste di ciò?

Test. E che ne so io!

Pres. (dietro richiesta del difensore). Siete mai stato col Luccioli a prendere dell'uva in quantità da una vigna?

Test. Sissignore: una sera ci andammo per mangiarne un poco.

Pres. Credete che se il Valletta avesse trovato il Luccioli a rubare i broccoli si sarebbe opposto violentemente?

Test. Non credo (a domanda); non è vero che io abbia mandato a prendere la ronchetta da mia madre.

Fioravanti Caterina, lavatrice (attenzione).

Negli ultimi di novembre venne da me la Sorci e mi disse: « Sentite, se mio marito mi conduce da voi per visitarmi, ditegli che non sono incinta, ed io vi do 5 lire. »

Pres. E voi che rispondeste?

Test. Sì, ma poi come farete? Ella mi rispose che all'epoca di sgravarsi sarebbe andata a Roma dai padroni, e così suo marito nulla saprebbe.

Pres. Che ne dite, Sorci?

Sorci. Non è vero; mentisce.

Pres. L'accusata dice che voi dite ciò per vendetta, per non averci dati 20 paoli che voi le chiedeste.

Test. Non è vero niente. Anzi essa mi diede una lira in anticipazione. E non è vero che io la consigliassi sul modo di contenersi col marito.

Segue l'interrogatorio di altri testimoni, i quali, chi più chi meno, concordano con i fatti, gl'indizi e le voci sparse.

Dopo di che, per l'ora tarda, l'udienza è levata, rimettendola a oggi, mercoledì, alle ore 10 1/2.

Oggi, alle 3 1/2 pom., dopo la requisitoria del P. M., della difesa dell'avv. Franceschini, che fu felicissimo nella sua perorazione, ed il riassunto dell'imparziale presidente, sottoposti i questti alla giustizia dei giurati, questi emisero il verdetto che manda assolte le accusate.

VARIETÀ

Stazione meteorologica
SUL GRAN SASSO D'ITALIA

L'on. Sella ci comunica la seguente lettera indirizzatagli dal prof. Tacchini, e nella quale si fa una proposta che crediamo degna di essere presa in considerazione:

Roma, 28 gennaio 1880.

Ill.mo signor commendatore,

Di ritorno da Ancona, lessi in ferrovia, col massimo piacere, l'interessante relazione pubblicata nell'*Opinione* sulla salita iemale al Gran Sasso d'Italia, compiuta così felicemente dal figlio suo Corradino; e sino d'allora pensai di comunicare alla S. V. alcune mie idee riguardanti la sistemazione degli Osservatorii meteorici italiani a grande elevazione.

In sul finire della relazione il Corradino raccomanda due punti essenziali all'attenzione della Sezione Romana del Club Alpino: la questione, cioè, delle guide, ed un ricovero affine di pernottare a maggiore altezza. In quanto alle guide è affare che non mi può riguardare, ma per l'asilo ritengo che non dovrebbe essere difficile il metterci d'accordo per stabilire un piano di operazione, il quale dovesse servire a spianare la via tanto all'alpinista come al meteorologista, rendendo più sicura l'impresa coll'accumulare tutti i mezzi dei quali potremo disporre. La S. V. non ha bisogno che io rammenti l'importanza delle osservazioni meteoriche fatte a grande altezza ed in luoghi, dirò così, isolati, esenti, cioè, dalle influenze locali troppo continue e forti, come avviene quando si tratta di picchi che appartengono a catene e gruppi di elevate montagne.

A questo riguardo l'Italia è in condizioni favorevolissime, perchè nella grande estensione sua nel senso meridiano e nel poco sviluppo in quello dei paralleli, ci offre punti elevatissimi agli estremi e nelle intermedie regioni, di facile accesso, ed isolati da potersi quasi considerare, mi permetta la frase, come pali piantati in mezzo al mare, fra i quali celeberrimo ed unico in Europa, l'Etna. Su questo vulcano l'Osservatorio Bellini è quasi compiuto a ridosso della casina detta degli inglesi, la quale nella ventura estate dovrebbe rinnovarsi per formare con altri ambienti di quella specola un ricovero completo per gl'alpinisti. Ultimamente a Milano fra me e l'avv. Paronti fu conchiusa una convenzione per la costruzione di un'asilo al Cimone: rimane a me l'incarico di ultimare il progetto e spero che entro l'anno corrente anche quella fabbrica sarà un fatto compiuto, e sempre al doppio scopo di offrire ai visitatori di quel superbo monte il mezzo di pernottare lassù in qualunque stagione e di servire come stazione meteorica. In questa impresa il Club Alpino italiano dovrebbe figurare per la parte maggiore e perciò comprenderà come io ed i signori del Comitato abbiamo bisogno del valido appoggio di V. S. Dopo il Cimone, si dovrebbe pensare al Gran Sasso pel 1881 e col medesimo indirizzo.

Etna, Cimone e Gran Sasso formeranno collo Stelvio, Colle di Valdobbia e Piccolo S. Bernardo il miglior sistema di punti elevati per lo studio dei movimenti generali della nostra atmosfera, e serviranno forse anche mirabilmente alla compilazione dei presagi, se un qualche giorno avremo i mezzi per unirli all'Ufficio centrale con fili telegrafici. Ma senza per ora pensare a ciò, è certo che nessun paese come il nostro, io credo, può offrire all'alpinista un numero di punti di così facile accesso anche in inverno per elevazioni superiori anche ai 3 mila metri; dunque non dobbiamo intenderci per bene e procedere gradatamente affine di riescire a che su quelle vette si possa andare con sicurezza tanto per oggetto di studio come per divertimento puro? Non tutti possono avere il coraggio e l'energia del Corradino per tentare una salita nelle condizioni di quella da lui ultimamente effettuata, ma è certo che leggendone la Relazione si capisce che, volendo, la cosa si potrà rendere non solo possibile, ma anche facile per la grande maggioranza di quegli alpinisti, che Corradino chiama comodi. Secondo me è questo un dovere del Club Alpino, al quale mi onoro di appartenere; di facilitare cioè le salite e creare ricoveri, in modo che quei grandiosi spettacoli che ci presenta un vasto e variato orizzonte non rimangano privativa di pochissimi.

Il Club Alpino italiano oramai ha numerose sezioni, e la sede centrale mezzi sufficienti per continuare nella via intrapresa: cerchiamo dunque di fissare sin d'ora, d'accordo col governo, la completa sistemazione degli Asili-Osservatorii all'Etna, al Cimone ed al Gran Sasso; ecco ciò che io propongo a V. S. Ill.ma, alla quale sta tanto a cuore questa nobile istituzione. Al divertimento uniamo lo studio, e l'opera sarà completa: quando il Club avrà contribuito alla sistemazione di questi tre Osservatorii, avrà davvero fatto opera degna di un'istituzione che deve mirare unicamente ai punti più difficili ed elevati, e, come suol dirsi, di carattere veramente alpino.

All'estero si spendono centinaia di migliaia di lire, e finora non si è fatto molto: noi, sebbene poveri, fortunati per le circostanze locali, con poco denaro potremo fare moltissimo, e la stazione dell'Etna ne è una prova evidente. Mi conceda dunque il suo aiuto anche in ciò; uniamoci al Club, se V. S. lo crederà conveniente, e discutiamo la cosa, e dalle proposte vediamo di poter passare presto ai fatti.

Mi voglia bene e mi creda

Suo dev.mo

P. Tacchini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Apollo non è chiuso il periodo delle indisposizioni. La prima rappresentazione dei *Puritani* è stata rinviata per indisposizione del basso Nannetti, e un'indisposizione del tenore Colaia ha impedito che si eseguisse il *Trovatore*. Ignoriamo che cosa si rappresenterà domani, giovedì, dipendendo ciò dallo stato sanitario della Compagnia.

— Domani a sera, giovedì, alle ore 8 1/2, avremo alla Sala Dante una novità musicale che certamente chiamerà tutti i cultori dell'arte. Per iniziativa della maestra Matilde Ricci, De Antonis e del maestro Parisotti verrà eseguita, per la prima volta in Italia: *La prima notte di Valpurga*, leggenda di W. Goethe, musica di Mendelssohn.

Prendono parte al concerto le signore: Maria Barbara, Matilde Ricci, De Antonis, e i signori: Mariano Fornari, avv. Carlo Patriarca, Costantino Campodonico, Antonio Boccaini. — Al pianoforte siederanno i maestri Ernesto Bossi e Oreste Pinelli. — Il coro sarà composto di 50 professori e dilettanti.

— Domani a sera, giovedì, avrà pure luogo al teatro Argentina la beneficiata del valente Bottero. Oltre l'opera *Don Bucefalo*, verrà eseguito il terzetto dell'*Italiana in Algeri*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Risultato d'inchiesta. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova leggiamo:

Il giorno 8 gennaio fu conclusa al R. consolato generale di Nuova York l'inchiesta privata sull'ammutinamento occorso a bordo del barco italiano *Francesco Danovaro* e che ebbe per conseguenza quattro morti e due gravemente feriti.

Le risultanze degli esami di tutti i testimoni raffermano esattamente i fatti materiali da noi ampiamente narrati.

Il 9 il capitano e la ciurma del barco suddetto partirono per Genova e al loro arrivo i tribunali pronuncieranno una finale decisione sul caso, poggiandosi sulle testimonianze assunte dal console generale di Nuova York.

Il Re e Garibaldi. — Il *Pungolo* di Napoli ha la seguente notizia:

Garibaldi mandò ieri un telegramma al Re partecipandogli il suo matrimonio. Lo ringrazia che mercè le leggi le quali reggono l'Italia gli sia stato possibile di compiere un dovere. — Fa voti pel Re e pel paese.

S. M. rispose al grande patriota con un telegramma molto affettuoso.

Il Re e Ancona. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Domenica S. M. il Re ricevette in udienza particolare i deputati Elia e Malacari i quali gli presentarono il diploma di patrono della Società dei reduci di Ancona. Il Re si mostrò riconoscentissimo, dando ai due nostri concittadini l'incarico di manifestare questi suoi sentimenti alla Società. S'intrattenne poi a lungo discorrendo delle cose d'Ancona, della quale conserva cara memoria.

Il nuovo sindaco di Firenze. — Il nuovo sindaco di Firenze, principe Tommaso Corsini, pubblicò ieri il seguente manifesto:

Concittadini,

Sua Maestà il Re, nostro amatissimo Sovrano, si è degnata, con decreto del dì 1° gennaio corrente, eleggermi a sindaco della città di Firenze.

Per determinarmi ad assumere questo onorevole e gravissimo ufficio, ad ogni considerazione ha in me prevalso l'affetto che porto vivissimo alla mia città natale, tanto più che alla deficenza delle mie forze ed alla scarsa perizia nei pubblici negozi supplirà largamente, ne sono sicuro, la solerzia di tutti coloro cui vi piacque affidare l'Amministrazione municipale. Per l'opera loro, e col vostro benevolo concorso, è da sperare che, se non ci sarà dato di riporre in fiore la nostra vita economica, si potranno a grado a grado alleggerire i sofferti danni, e andare incontro a giorni più riposati.

Dal palazzo comunale.

Firenze, 26 gennaio 1880.

Il Sindaco

Tommaso Corsini.

Il viaggiatore Bove. — Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino da Maranzana:

Dacchè giorni sono avete pubblicato una corrispondenza del direttore della *Gazzetta d'Acqui*, in cui si fa invito a concorrere ad una sottoscrizione, per un dono d'onore al giovane e già tanto rinomato ufficiale della marina italiana, favorite di far noto che il medesimo è nativo di questo piccolo comune del mandamento di Mombaruzzo e circondario d'Acqui. E così pure fate noto che questo Consiglio comunale, non volendo essere inferiore a nessun altro nell'onorare il celebre suo concittadino deliberò di offrirgli una medaglia appositamente coniata per la circostanza.

Come sapete, il valoroso Giacomo Bove è di ritorno in questi giorni dal viaggio scientifico nei mari polari intrapreso dalla nave svedese la *Vega*, con grave pericolo di andar perduta fra gli eterni ghiacci del Nord. Ma questa spedizione fu più fortunata di quella dell'immortale Franklin e di tanti altri, e concedete ora che Maranzana menì vanto di un suo eletto figlio, che vi prese gloriosamente parte, onorando così tutta la grande patria italiana.

Il comm. Colapietra. — La *Gazzetta di Messina* pubblica la seguente lettera dell'on. guardasigilli all'on. Colapietra, trasferito, come annunziammo, dalla Procura generale di Cagliari a quella di Trani:

Roma, 4 gennaio 1880.

« Per assecondare le vive ed insistenti premure della S. V. Ill. di essere trasferita dalla Corte d'appello di Sardegna, ho presentato alla firma di S. M., nell'udienza del 1° corrente, il decreto con cui la sullodata S. V. venne, come già le partecipai per telegramma, tramutata alla Corte d'appello di Trani.

« Colla concessione di questa più gradevole ed importante residenza, mentre il governo ha voluto, per mio mezzo, rimeritarla dei segnalati servizi resi da V. S. all'amministrazione della giustizia nell'isola di Sardegna, ha pure voluto darle un segno di particolare fiducia.

« Sicuro che ella, onor. commendatore, continuerà, con la lodevole sua opera in Trani, ad acquistarsi comprepiù la benemerenza del governo, non mi resta che porgerle le espressioni di sentimenti della perfetta mia stima e considerazione.

« *Il ministro* — Villa. »

Tragedia d'amore. — Leggiamo nel *Giornale della provincia* di Vicenza:

Stamane dalla stanza di una casa di via Santi Apostoli usciva un forte odore di carbone, che insospettì il vicinato. Furono chiamate le guardie di P. S. Questo, con un delegato, bussarono. Nessuno si mosse. Per mezzo di un fabbro apersero la serratura: entrarono. Sopra un letto giacevano due cadaveri; i cadaveri di Antonietta Resegh e di G. B. Ivanic. L'uno e l'altro si erano chiusi iersera in quella stanza, avevano acceso tre padelle di carbone ed erano morti per asfissia.

Ma chi erano?

G. B. Ivanic, d'anni 22, di Venezia, di famiglia agiata, era soldato nel 7° cavalleria. L'Antonietta Resegh era la sua amante, d'anni 25, anch'essa di Venezia, e da Venezia venuta qua il 4 corrente coll'Ivanic, che in quella stanza l'aveva poi tenuta nascosta.

Si amavano disperatamente. Si amavano già da alcun tempo. Il loro amore trovava, a quel che sembra, insuperabili ostacoli di famiglia. Tutto un dramma è adombrato ne' suoi pallidi profili in quattro scritti dell'ultima ora, trovati nella stanza fatale. L'autorità giudiziaria farà la luce. Noi ci asteniamo volentieri, per ora, da ogni indiscreto particolare.

Solo trascriviamo il seguente biglietto dell'Ivanic in forma di memoria:

« Antonietta Resegh.

« G. B. Ivanic.

« Ci conoscemmo il 18 dic. 1878 — studente.

« Dopo tristissima vita, credevamo l'8 settembre 1879 poter vivere assieme e contenti; ma dovemmo fuggire a Parigi il 9 ottobre 1879, donde ritornavamo ai 26 novembre.

« Io inconsideratamente addì 20 dicembre mi arruolai soldato di cavalleria nel regg. Milano. A lei furono usate delle violenze. L'andai a prendere, e la nascosi qui in Vicenza il 4 di questo mese. Al 23 si volevano ripetere queste violenze, e noi al disonore abbiamo preferita la morte.

« La sera del 25 gennaio 1880. »

PUBBLICAZIONI

— Dalla tipografia dell'*Opinione* si è pubblicato il primo catalogo generale dei membri della *Reale Società didascalica italiana*, sotto gli auspicii e l'Alto protettorato delle LL. MM. il Re Umberto I e la Regina Margherita. È un libercoletto di pagine 61.

— Dalla solerte ditta G. Brigola e C°, di Milano, riceviamo quattro nuove pubblicazioni letterarie. Riservandoci di tenerne parola, ne diamo intanto i titoli:

Un nido (Neera) — *Macchiette* (Collodi) — *Racconti abruzzesi* (Ciampoli) — *Rizzi e Cavallotti* (Robustelli).

« Poesia minima con alcune traduzioni, » di Luigi Pinelli. — Bologna, presso Nicola Zanichelli.

« Almanacco popolare del libero pensiero, » per Stefanoni Luigi. Anni XI-XII-1879-80. — Milano, Natale Battezzati, editore.

« Progetto di un nuovo ordinamento della fanteria. » — Roma, Voghera Carlo, tipografo di S. M.

« Le strade vicinali o rurali. » Note e proposte di Fortunato Francolini. — Città di Castello, stabilimento tipografico S. Lapi.

« A zonzo per il golfo, » di Nicola Lazzaro. — Napoli, Enrico Detken, editore.

« La Colla di Borgo D'Ala. » Racconto di Domenico Perta. — Acqui, tipografia di Paolo Borghi.

« La dispersione dei malati e feriti in guerra ed i treni ospedali » del dott. Raffaello Di Fede, capitano medico. — Roma, tip. degli stabilimenti militari di pena.

Pietro Merenda. « La Cassa di pensioni per la vecchiaia in Italia. — Palermo, stabilimento tipografico Virzì.

« Questione marittima. » Lettera di Giovanni Maro. — Venezia, tip. di Giovanni Cecchini.

« Rivista marittima. » Anno 13.o, fascicolo. 1.o gennaio 1880. — Roma, tipografia Barbèra.

« Storia naturale della civiltà. » Saggio di Gabriele Rosa. — Brescia, presso Stefano Malaguzzi.

— Il N. 4 del 25 gennaio dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Gl'italiani in America; Gli Eccetera della settimana (Cicco e Cola) — Corriere di Roma (Ugo Pesci) — Silvestro Centofanti — Il generale Cavalli (Ercole Ricotti) — Il libro di figura, racconto (E. Castelnuovo) — La lampada elettrica di Edison — Il Presepio al museo di San Martino (Nicola Lazzaro) — Sciarada.

Incisioni: La spedizione italiana in Africa: Cammelli e cammellieri della carovana di Menilek — Ritratti del gen. Giovanni Cavalli e di Silvestro Centofanti — Roma: Anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele — Una vedetta, disegno del conte Lemmo Rossi-Scotti — Rumelia orientale: Collocazione della prima pietra per la ricostruzione della città di Eski-Zagra — Le rovine del ponte della Tay in Scozia — La fabbrica di lampade elettriche di Tomaso A. Edison (7 incisioni) — Scacchi — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. Regio decreto 7 novembre che autorizza la trasformazione del Monte Frumentario di Futani in una Cassa di prestanze agrarie.

2. Regio decreto 18 dicembre che concede facoltà agli individui, alla provincia ed alla Società, indicati nell'unito elenco, di poter derivare le acque, ed occupare le aree ivi descritte.

NOTIZIE ULTIME

La elezione del collegio di Isernia

Abbiamo ieri pubblicato, togliendolo dalla *Gazzetta Ufficiale*, il risultato della votazione che ebbe luogo, domenica, nel collegio elettorale di Isernia. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che fu proclamato eletto l'avv. Delfini, il quale riportò 222 voti sopra 447 votanti. Evidentemente, o vi fu errore nella proclamazione della elezione, o v'è sbaglio nella indicazione del numero dei votanti. Se l'avv. Delfini ebbe 222 voti e se i votanti furono 447, egli non può essere proclamato deputato a primo scrutinio. L'art. 91 della legge elettorale prescrive che, alla prima votazione, niuno s'intenda eletto se non riunisce in suo favore più del terzo dei voti degli inscritti *e più della metà dei votanti*. A meno che non voglia ammettersi, anche in materia elettorale come nelle finanze, un'aritmetica politica, 222 voti non sono più della metà di 447, e al sig. Delfini ne occorrevano almeno due di più. Se, quindi, non vi fu errore nell'annunzio ufficiale, la Giunta delle elezioni e la Camera dovranno ordinare che il collegio d'Isernia proceda alla votazione di ballottaggio tra l'avv. Delfini e il prof. Cardarelli.

Ferrovie dell'Alta Italia

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* di ieri, 27:

Oggi giunsero i decreti coi quali il comm. Alessandro Blumenthal ed il cav. Federico Emilio Barera furono nominati membri del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia; il primo anche coll'incarico di sostituire il presidente in caso di assenza.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 28. — Il Consiglio provinciale è convocato per martedì allo scopo di decidere intorno alle domande di ferrovie economiche.

— Il sindaco si recherà nell'entrante settimana a Roma per prendere parte alla Commissione nominata dal ministro d'agricoltura per esaminare la questione del caro dei viveri.

Il ritiro degl'inglesi dall'Afghanistan

Il *Times* ha per dispaccio da Cabul, 24:

« Oggi si parla qui d'un nuovo progetto per risolvere la questione dell'Afghanistan, evitando quanto più è possibile per l'avvenire l'intervento negli affari interni di questo paese. Le truppe si ritirerebbero immediatamente da Jellalabad, dopo aver pubblicato un proclama in cui si dichiarerebbe che la punizione per la strage dell'ambasciata inglese a Cabul essendo stata inflitta, l'esercito si ritirava a Djellalabad onde lasciare agli afgani la libertà di scegliere il loro sovrano. Fintantochè questo sovrano non è solidamente stabilito sul trono, la regina d'Inghilterra rinuncia al diritto che gli accorda il trattato di Gandamak, di avere un rappresentante a Cabul. Le comunicazioni col governo di Cabul avranno luogo, intanto, coll'intermediario d'un agente speciale della regina.

« Durante il periodo d'organizzazione pacifica del governo del paese, le truppe inglesi occuperanno Djellalabad e Candahar.

« La regina insisterà affinchè le comunicazioni coi governi esteri siano sottoposte alla sua approvazione preventiva. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 26. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto di legge pel riscatto delle strade ferrate.

Jonescu combatte l'adozione degli articoli emendati dal Senato e presenta una mozione, colla quale chiede di attendere che le tre potenze occidentali abbiano riconosciuto l'indipendenza della Rumenia prima di trattare la quistione del riscatto.

Il ministro degli affari esteri combatte questa mozione di Jonescu.

Colombo (Ceylan), 26. — Oggi è partito il vapore *India*, della Società Rubattino, diretto a Singapore.

Bucarest, 26. — La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto di legge pel riscatto delle strade ferrate.

Jonescu combatte l'adozione degli articoli emendati dal Senato e presenta una mozione colla quale chiede di attendere che le tre potenze occidentali abbiano riconosciuta l'indipendenza della Rumenia prima di trattare la quistione del riscatto.

Il ministro degli affari esteri combatte questa mozione di Jonescu.

Colombo (Ceylan), 26. — Oggi è partito il vapore *India*, della Società Rubattino, diretto a Singapore.

Parigi, 27. — Seduta della Camera. — Discutesi il progetto di legge sulla libertà delle riunioni.

L'articolo 4° del progetto della Commissione è approvato, malgrado l'opposizione del ministro Lepère, il quale voleva che la dichiarazione preventiva da farsi dagli iniziatori della riunione precisasse l'oggetto ed il carattere della riunione medesima.

Gli oratori dell'estrema sinistra rimproverano il governo di non realizzare le promesse liberali contenute nel programma di Freycinet.

Parigi, 27. — Seduta del Senato. — Laboulaye, del centro sinistro, combatte vivamente il progetto Ferry che modifica il Consiglio superiore della pubblica istruzione, escludendo ogni elemento religioso.

Laboulaye protesta in nome della libertà e rimprovera i repubblicani di camminare sopra una falsa via.

La discussione generale è chiusa.

Parigi, 27. — La Commissione della Camera dei deputati, eletta per esaminare la proposta di Louis Blanc riguardante l'amnistia, riuscì composta di 8 contrari alla proposta e 3 favorevoli.

I ministri dichiararono negli Uffici che il governo combatterà energicamente questa proposta.

Parigi, 27. — Il generale Faidherbe fu nominato gran cancelliere della Legione d'onore, in luogo del generale Vinoy.

Madrid, 27. — Gli alienisti dichiararono che Otero è un imbecille ed è irresponsabile delle sue azioni.

Fra tre giorni il difensore di Otero riceverà gli atti del processo che si discuterà l'8 febbraio.

Vienna, 27. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli affari esteri, senza modificazioni.

Il barone Hubner, in un discorso che produsse grande sensazione, parlò sulla situazione della politica generale e volle trovare due punti neri nella situazione della Francia e nell'incertezza della situazione in Oriente.

Il barone Haymerle rispose che egli non poteva dividere le inquietudini dell'oratore riguardo alla Francia, ove pure regna un grande bisogno di conservare la pace. Disse che la forma di governo della Francia è indifferente riguardo alla quistione della pace o della guerra, e che la Francia ricevette diggià assicurazioni soddisfacenti e ripetute che essa non è minacciata dall'accordo esistente fra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Quanto all'Oriente, il barone Haymerle disse che il trattato di Berlino è un terreno comune per trattare gli affari orientali senza compromettere il mantenimento della pace e fornisce pure i mezzi di evitare che i rapporti colla Russia, che sono i più amichevoli, si oscurino.

Cerchiamo in Oriente, soggiunse il barone Haymerle, non una influenza preponderante, ma di agire in comune con le altre potenze e di mantenere la nostra legittima posizione. Noi vogliamo pure contribuire alla prosperità dei piccoli Stati.

Roma, 28. — La Società geografica ricevette notizia che la *Vega* arrivò a Suez ieri al pomeriggio, e giungerà a Napoli tra il 15 e il 20 febbraio.

Londra, 28. — Il *Daily News* ha da Lahore:

« I negozianti dell'Indostan partono da Cabul per timore di una rivoluzione. »

Telegrafano al *Daily News* che Suliman pascià fu nominato governatore di Novi-Bazar.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la Germania riconoscerà l'indipendenza della Rumenia, allorchè la quistione delle strade ferrate avrà avuto una soluzione soddisfacente.

New-York, 27. — Parnell fu autorizzato a rivolgersi alla Camera onde chiedere soccorsi per gl'indigenti irlandesi.

Borsa di Roma

Roma, 28 gennaio 1880.

I corsi del Boulevards di Parigi furono anche migliori della chiusura per le Rendite francesi, e confermarono i buoni corsi del nostro Consolidato. Noi ci mantenemmo questa mane alla Borsa officiale nei prezzi di ieri sera, e qualche affare in Rendita si scambiò a 90 30 liquidazione, mantenendosi anche il riporto di centesimi 32 1/2 per fine prossimo.

Il contante ebbe affari attivi da 88 15 a 88 10 ex-coupon.

L'apertura di Parigi segna un miglioramento generale, e la nostra Rendita fu abbastanza favorita con 20 centesimi d'aumento (80 45). Ciò malgrado, qui si fu deboli a 90 32 1/2, prezzo fatto, per chiudere da 90 37 1/2 a 90 32 1/2. La debolezza dei Cambi, che speriamo non si arresti, spiega facilmente questo contegno del nostro mercato.

I Prestiti non ebbero affari e vennero quotati a prezzi nominali senza variazioni.

La Fondiaria S. Spirito continuano ad avere costante domanda a 480 50 contanti.

Sempre mercato attivissimo; le Generali da 587 a 586 75 liquidazione, 588 75 a 588 50 fine prossimo.

Il resto non dette luogo a transazioni, essendo il mercato tutto inteso alla sistemazione della liquidazione, che si presenta abbastanza facile.

Cambi deboli ed offerti. Francia 111 77; Londra 28 14; Oro 22 56. *Chèques* Parigi 112 65.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	27	28
Rendita italiana 5 0/0	87 05	88 10
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonate	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	480 25	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	684 —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde a. em. 3 0/0	275 —	— —

Firenze	27	28
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 54 1/2 d	22 54 o
Londra 3 mesi	28 23 »	28 21 »
Francia a vista	112 80 ch.	112 70 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	920 — n	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	407 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	751 — fm
Credito mobiliare	900 — n	907 — »
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

27	28
90 22 1/2 fm	90 32 1/2 fm

Parigi (ore 3,0 p.)	27	28
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 35	83 60
» »	82 —	82 10
» » 5 0/0	116 90	117 12
Rendita italiana 5 0/0	80 25	81 05
Ferrovie lombardo-venete	200 —	200 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	273 —	275 —
Ferrovie romane, azioni	132 —	134 —
Obbligazioni lombarde	257 —	260 —
Obbligazioni romane	317 —	— —
Londra a vista	25 17	25 16 1/2
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 3/8
Consolidato inglese	98 7/16	98 5/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 27, ore 9 40 pom.

Ammortizzabile 3 % 83 55 fine corrente.

Rendita francese 3 % 82. Premi 82 50 dont 50 fine febbraio.

Id. id. 5 % 116 95. Premi 117 07 dont 25 fine corrente, 117 80 dont 50 fine febbraio.

Italiano 5 % 80 25. Premi 80 65 dont 50, 80 85 dont 25 quindici febbraio.

Ungherese 6 % 87. Premi 88 50 dont 50 fine febbraio.

Egiziano 6 % 290 fine corrente.

Turco 5 % 10 37 1/2 fine corrente.

Vienna	26	27
Mobiliare	297 80	290 30
Lombarde	91 75	91 50
Banca anglo-austriaca	157 —	157 90
Austriache	274 75	274 75
Banca nazionale	834 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 36
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 50
Cambio sopra Londra	117 —	117 10
Rendita austriaca	71 90	72 90
» » in carta	70 07	71 25
Union-Bank	118 10	119 30
Rendita austr. nuova (oro)	85 —	85 15

Berlino	26	27
Mobiliare	530 —	531 —
Austriache	476 —	475 —
Lombarde	159 50	156 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 25	20 25
Rendita italiana	80 70	80 50

Londra	26		27	
Cons. inglese	98 7/18	— —	98 7/16 a	— —
Rendita ital.	79 13/16	— —	79 1/2 a	— —
Spagnuolo	15 3/8 a	— —	15 3/8 a	— —
Turco	10 3/16	— —	10 1/4 a	— —
Egiz. nuovo	56 1/2 a	56 5/8	57 1/2 a	— —
Ottomano (71)	70 — a	— —	67 1/4 a	— —
Argento fino	52 3/4 a	— —	52 5/8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea di 7 punti Centesimi 30 — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 41 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

ZUPPA LATTEA — FIORI AVENALINE, Farina per Minestre, Economia, Igiene, Gusto aggradevole

LATTE CONDENSATO marca Avenches. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Droghierie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

ALHAMBRA

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETTREZ, PARIGI

Profumeria all'Opopanax. Estratto d'odore... all'OPOPONAX; Acqua di toeletta... all'OPOPONAX; Sapone... all'OPOPONAX; Pomata... all'OPOPONAX; Olio sopraffino... all'OPOPONAX; Cosmetico... all'OPOPONAX; Polvere di riso... all'OPOPONAX; Cold Cream... all'OPOPONAX

POMATA ANTIPELLICULARE; COSMETICO alla fragola; ELIXIR e POLVERE dentifricia; COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO; SAPONI sopraffini alla glicerina; ELIXIR DI MENTA per la toeletta della bocca.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

SIROPPO E CONFETTI D'IPOFOSFITO ARSENIATO

MALATTIE DI PETTO

Hydroclise Naudinat

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE DELLE FONTI

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. — In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

CLISTERO INGLESE DI Gomma elastica

IN 3 GIORNI

l'Iniezione MOTTE di Lyon (Francia)

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra 91.

ASTHME

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

LE MIGLIORI CAPSULE DI CATRAME

FOUCHE di Parigi

costano L. 2 50 al flacone di 80 capsule, 4 flaconi L. 8 50.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

in grandi bottiglie

STABILITA FINO DAL 1832

La celebrata Preparazione PER PURIFICARE IL SANGUE E GLI UMORI

LA SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

SALSAPARIGLIA GENUINA D'ONDURAS

Non vi è la più piccola particella del Minerale Mercuriale

La Salsapariglia Bristol si trova vendibile presso tutti i principali farmacisti e droghieri.

In Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di S. Paolo; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

ALGONTINA PURISSIMA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI FARMACISTI

in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

MALATTIE DEL CUORE PALPITAZIONI

GRANULI ANTIMONIALI DEL DOTTOR PAPILLAUD

RIMEDIO SICURO CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la ingiuria.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, stessa Ditta, via di Pietra, 91, in Roma.

CATALOGO GENERALE

DELLA CASA

MILANO **A. MANZONI E C.** ROMA

SEZIONE PROFUMERIE

(Continuazione al N. 26).

M

Articolo			L. C.
Matite nere di Delettrez per tingere le sopraciglia	Cadauna		1 25
Mastice pei denti Popp di Vienna	Scatola		5 50
» » Gabriel di Londra	»		7 50
» » Delabarre di Parigi (di guttaperca)	»		2 25
» » di Germania (idem) nero	»		1 —
» » di Germania (idem) bianco	»		1 20
Melanogène, tintura pei capelli e barba » Diquemard di Rouen			6 50
Midolla di bue Rimmel	Vaso		2 —

N

Articolo		L. C.
Nécessaires Delettrez pei viaggiatori	Cadauno	15 —
Nuovo ristoratore Roberts per colorire i capelli e la barba	Flacon	3 50

O

Articolo		L. C.
Olio di China-China Pilliol Andoque per conservare e rinforzare la capigliatura	»	3 50
» » dei dott. Hartung	»	2 [illegible]
» » **Delettrez** profumato all'opoponax	»	[illegible] —
» » **Hygie** rigeneratore della capigliatura	»	6 —
» » **Filicome** (alla rosa delle Alpi) della Società Igienica	»	[illegible] —
» » » Rimmel, a profumi assortiti	»	1 50
» » **Macassar**, Rowlands vero	»	5 —
» » **Nocciuole**, Laroze, profumato	»	2 25
Oppiato dentifricio Atkinson di Londra	scat.	4 —
» » Dethan al sale di Berthollet	»	4 —
» » Laroze di Parigi	»	2 —
» » S. M. N. di Firenze	»	1 50

P

Articolo		L. C.
Parisine della Profumeria Parisienne di Parigi, coloratrice per eccellenza dei capelli al naturale	scat.	6 —
Pasta Austerina J. G. Popp, di Vienna	»	3 —
» » » »	pacchetto	1 50
» di **Coralline** Gabriel di Londra, per rinforzare le gengive e pulire la dentatura	scat.	2 50
» » **Corallina** Roberts	»	2 —
» » **Amandorle** di S. M. N. di Firenze	»	3 —
» » **Odontalgica** Sula de Boisemard	pacchetto	1 —
Pastiglie di Cachou H. R. H. principe Alber prep. da Thomas Jackson di Londra in scatole di metallo	»	1 —
» **Fumanti** di Delettrez per profumare le abitazioni	»	1 50
» » di Rimmel per lo stesso uso	»	1 [illegible]
Perline Rimmel per dare l'incarnato alla pelle	»	3 50
Polvere Austerina J. G. Popp di Vienna per pulire i denti	»	1 25
» da **Capelli** bionda di E. Pinaud	»	2 —
» » » di Fay	»	1 [illegible]
» » di E. Pinaud d'oro, in scatole a due scompartimenti e piumicino	»	5 —
» » » d'oro e spolverino	»	3 —
» da **Capelli** d'argento, e spolverino di E. Pinaud	scat.	3 —
» **Dentifricia** Botot di Parigi	»	2 —
» » Delettrez di Parigi		2 —
» » Dethan di Parigi al clorato di potassa	»	2 50
Filliol e Andoque	»	2 —
» Gabriel di Londra	»	2 50
Polvere Dentifricia John dott. Evans di Parigi n. 1	scat.	3 —
» » » » n. 2	»	5 —
» » Laroze di Parigi	»	1 00
» » Pinaud al carbone e china	»	1 25
» » Rimmel (Poudre Royal)	»	2 —
» » Rimmel n. 2	»	1 50
» » S. M. Novella	»	2 —
» d'**Iride** fiorentina della farmacia di S. M. N. di Firenze	pacco	2 25
» di **Noce** di Pistacchio della farmacia Roberts di Firenze per render bianca e morbida la pelle	scat.	2 50
» » **Riso** Delettrez profumata all'opoponax	»	2 —
» » » in scat. di metallo e piumino	»	3 —
» » » in scat. di cartone e piumino	»	1 75
» » » in pacchetti di carta colorata	»	— 40
» » » alla violetta in scatola quadrata a fantasia	»	1 —
» » » in scat. arabescata e piumino	»	5 —
» » » Rimmel, a profumi assorbiti con scatola e piumino	»	2 —
» » » » a profumi diversi in pacchetti	cad.	1 —
» **Profumatoria** di Delettrez per la lingeria	scat.	2 50
» **Saunders** per dare il rosso incarnato alla pelle	pacc.	1 —
Pomata antipellicolare di Delettrez	vaso	3 50
» d'**Erbe** del dott. Hartung	»	2 25
» » in forma di cosmetico del dott. Lindes	»	1 50
» delle **Fate** (Pomade de Fées) di Sarah Felix di Parigi	»	5 —
Pomata di **Delettrez** all'Opoponax	»	3 50
» di **Figaro** con spazzolino per tingere i baffi e la barba	»	5 —
» di **Felsina** Gerbella per tingere i capelli	»	4 —
» di **China** e **Goudron** del dott. Nysten per distruggere le pellicole della testa	»	3 —
» di **Dupuytren** di Rigaud di Parigi	»	3 —
» di » Delettrez	»	2 50
» **Filicome** Pinaud	»	1 50
» » della Società igienica di Parigi	»	1 75
» **Miranda**, Rigaud e C.	»	3 —
» **Precieuse** di Bleuse Hadancourt al goudron e chinina per impedire la caduta dei capelli e rinforza il bulbo capillifero	»	4 —
» per le **Labbra**, della Società igienica di Parigi	»	2 —
» **Rosa** per le labbra di Roberts	scatolette	1 20
» **Tannica rosa** di Filliol e Andoque per restituire il color naturale ai capelli	»	6 —
» **Ungherese** pei baffi di Pinaud	vaso	2 —
» » » Rimmel	»	2 —
Prodotto dei **Chinesi** di Delettrez (tintura immediata, scatola con spazzolino e pinzetta	cad.	2 50

R

Articolo		L. C.
Riparatore Cruce per rendere ai capelli e barba il color naturale	vaso	6 —
Rosa di **Cipro** dell'Office Hyginiéque di Parigi	scat.	20 —
Rossetto inglese vero di B. R. Keith di Londra	flac.	5 —
» **Grassi** di Brescia	»	3 —
Rosso in tendre Delettrez	scat.	1 50
» » » Fay sopraff., vegetale	»	1 50
» » » Pinaud	»	1 50
» **Kalidor** di Londra	flac.	9 —
» **Macassar**	»	5 —
» **Odonto**	scat.	5 50
Rugiada d'Oriente dell'Office Hygiénique di Parigi per l'igiene della pelle alla quale dà l'incarnato dell'adolescenza	flac.	20 —

(Continua).

Dirigersi alla intestata Ditta A. Manzoni e C.,

in ROMA, via di Pietra, N. 91 — MILANO, via della Sala, N. 16

Spedizione nel Regno contro vaglia postali indicando stazione ferroviaria più vicina al paese di destinazione.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D. BECHER

Depositi generali in Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

16, Rue Martel, Parigi

I SAPONI all'ACIDO FENICO — I SAPONI AL GOUDRON

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

— 26 —